

# Mihai Mircea Butcovan

- **Tipologia dell'attività:** incontro con lo scrittore e discussione dei lavori prodotti dai ragazzi durante la preparazione dell'incontro;
- **Rivolto a:**
  - Scuola Media Inferiore e Media Superiore
- **Giorni di presenza alla manifestazione:** 23-24-25 ottobre

## *L'attività nel dettaglio!*

### Proposta N. 1

*... Per la Scuola Media Inferiore*

## **C'ERA UNA VOLTA LA TERZA VOLTA - IL TUO RACCONTO PER LA "TRIOLOGIA DEI CARPAZI"**



Sono nato a Oradea, una città della Transilvania, in Romania. Sono cresciuto tra uomini e libri, boschi e montagne, tra fiumi e laghi, castelli e leggende. Da bambino mi piacevano i libri che finivano di leggere i miei fratelli. Mi piacevano le storie fantastiche. Mi piaceva anche giocare a pallone con gli amici. Ne avevo tanti, molti dei quali ungheresi. Quante cose abbiamo imparato gli uni dagli altri! E poi mi piaceva giocare a palla con la Luna. Ricordo le sere in cui, con la fantasia e col naso all'insù, la facevo rimbalzare sulle cime degli alberi e su qualche nuvola solitaria. E mi chiedevo se qualcuno lassù mi vedesse piccolo come mi sentivo io, oppure grande come sognavo di diventare. Quando sono arrivato in Italia, a vent'anni, con la valigia piena di parole romene, ho cominciato ad aggiungere parole italiane. Quante ce ne stanno ancora! Oggi aiuto persone in difficoltà. Quando c'è tempo faccio anche lo scrittore e, qualche volta, il poeta. A volte le due cose insieme. E racconto storie. Alcune vere, altre di fantasia. Alcune sono storie dei Carpazi, storie di tutti, come la trilogia. Gioco con le parole. Qualche volta gioco ancora a pallone. Ma non ho mai smesso di giocare con la Luna.

*\* Autopresentazione di Mihai Mircea Butcovan nella raccolta di racconti per ragazzi "Il carro di pickipò" (a cura di Paolo Gavagna e Raffaele Taddeo, Roma, Ediesse 2006). Presente nella raccolta con il racconto "La trilogia dei Carpazi".*

«È facile giocare con la fantasia e con le parole... se si possiede la fantasia e la valigia di parole. La vostra valigia non va mai chiusa, perché alcune parole le perdi ma prima o poi le ritrovi, importante è trovarne di nuove sempre. Da mettere nella valigia. Da portare con sé.

Ad esempio nella valigia di Florica ci sono tante parole romene, ora dovrà riempirla anche di parole italiane. Voi potreste darle una mano.»

(dal racconto "La trilogia dei Carpazi")

Cosa succede quando in una scuola arriva Florica, una nuova compagna di classe, una ragazza che proviene dal "paese di Dracula"? Porterà con sé nuove storie, nuovi racconti?

Non parla ancora l'italiano. Come "racconterà" il suo paese?

Alla domanda di un certo Vlad - «vi parlo delle montagne o del wrestling?» - i ragazzi rispondono: «raccontaci un racconto».

E allora le parole «a fost odată ca niciodată...» appaiono aliene, strane ed incomprensibili. Sembrano una «porta che si apre verso l'ignoto nel bosco delle montagne di un paese lontano e misterioso».

Tre racconti in una trilogia, anzi due racconti e mezzo... anzi due racconti.

Perché il terzo racconto lo scriveranno i ragazzi. Il loro racconto per la trilogia dei Carpazi.

Lettori e scrittori, co-autori di un libro.

Eh sì... «c'era una volta... a fost odată ca niciodată... perché se non ci fosse non si racconterebbe...»

- **Durata:** un'ora e mezza circa
- **Partecipanti:** massimo 2 classi per turno
- **Mezzi e materiali necessari:** (Eventuale proiettore per condividere una presentazione in PowerPoint);  
Il racconto "La trilogia dei Carpazi". Per preparare l'incontro: lettura, esercitazione, scrittura di un racconto a partire dallo spunto offerto dalla "trilogia".
- **Il testo di riferimento:** Il carro di pickipò, Ediesse 2006 - raccolta di racconti AA.VV., a.c. di P. Gavagna e R. Taddeo)

## **Proposta N. 2**

*... Per la Scuola Media Inferiore e Media Superiore*

## IL BORGO FARFALLA, IL NOSTRO BORGO...



Il tema del concorso Eks&Tra 2006 era "Parole in libertà". A me piace immaginare questo sempre più grande ma sempre più stretto villaggio globale (ma anche i piccoli o grandi angoli di questo villaggio, piccoli o grandi paesi) come un borgo dove ci si conosce e ci si rispetta. Un luogo dove la libertà delle farfalle - quella di volare in traiettorie... libere - è data anche dalla pulizia dell'ecosistema. È un auspicio, ma anche un monito: noi o miglioreremo questo nostro borgo o lo peggioreremo. In un caso e nell'altro la misura ci sarà data anche dal numero e dalle traiettorie delle "farfalle". In un mondo così, dove il diritto di muoversi, curiosare, visitare il mondo - ma anche il diritto di guardare altrove e partire per altrove con la speranza di migliorare la propria vita - viene confinato e ristretto, in un modo così dobbiamo sperare che i muri, le frontiere rimangano aperte nel rispetto delle regole e della libertà altrui.

I migranti, quando sbirciano nel loro passato, trovano facilmente momenti tristi, spesso richiamati alla memoria da un presente poco felice.

L'ultima pagina della raccolta di poesie "Borgo Farfalla" è anche un invito al lettore a continuare la riflessione scrivendo una poesia (lo spazio bianco attende la sua "impronta"). Ogni ragazzo-lettore potrà scrivere la sua poesia.

Per scrivere insieme del *nostro* borgo. Per sbirciare nel futuro con più ottimismo.

Osservati da una prospettiva d'insieme, i versi di Mihai Mircea Butcovan sembrano formare una dichiarazione di necessità, un invito e una disposizione ad agire per la libertà della poesia. Una libertà che richiama in se stessa l'idea del movimento, del cambiamento di stato, se è vero che uno dei testi più significativi di questa raccolta, intitolato semplicemente *Libertà*, appunto, si chiude con una frase nominale in certo modo programmatica: «il mio piede di nuovo in cammino»; e una libertà intesa, non secondariamente, come apertura mentale, come disposizione emotiva: «[...] abbiamo tenuto aperti / i confini del nostro pensare», si legge nella chiusa di un epigramma che può valere come dichiarazione di poetica per un viandante scanzonato, sospinto dalla curiosità, più che dalla nostalgia. Nato a Oradea, in Transilvania, dove la storia aveva guardato fermarsi gli eserciti turchi, ma anche i musicisti di corte del Settecento mitteleuropeo, Butcovan intreccia la sua lingua e la sua cultura con i detriti del linguaggio globale e della civiltà omologante, e si prende amabilmente gioco delle

testardaggini burocratiche, dei visti d'ingresso, dei decreti di espulsione, dei permessi, delle sanatorie e delle marche da bollo. [...]

[...] La poesia di Butcovan ridisegna, in pochi tratti, figure di nomadi sospinti lontano dalla lingua madre, spinti a interrogarsi sulla possibile traduzione della propria storia (*Cuvântul dor*, *Momento muliebre*; ma anche *Didascalìa*, dove il patrimonio linguistico è condensato in quei «segni diacritici» che un giorno qualcun altro, forse di un'altra generazione, tornerà a decifrare).

Butcovan rivendica una propria lontananza, e immediatamente l'adopera come uno sguardo critico, rivolto a tutto ciò che è fermo, radicato e fedele alla propria pretesa di autorità: così nella *Badante*, che conserva la violenza antagonista del tardo Heiner Müller: «Io sono mia / Tu non puoi darmi / Foglio di via / Perché io nacqui lacedemone / Io sono rupe / E montagna / E storia e coraggio / Di fronte / Al tuo macellabile potere».

*(Dalla prefazione di Giuliana Benvenuti e Stefano Colangelo, Università di Bologna - Dipartimento di Italianistic*

- **Durata:** un'ora e mezza circa
- **Partecipanti:** massimo 2 classi per turno
- **Mezzi e materiali necessari:** (Eventuale proiettore per condividere una presentazione in PowerPoint)
- **Il testo di riferimento:** Borgo Farfalla, *Eks&Tra 2006* - raccolta di poesie

### Proposta N. 3

*... Per la Scuola Superiore*

## SCRIVERE PER NON PERDERSI - ESSERE IL "SEGRETARIO DELLE PROPRIE SENZASIONI"



Al giovane rumeno Mihai, emigrato dal paese del conte Dracula e del regime di Ceausescu, non poteva capitare niente di più arduo che vivere a Milano e innamorarsi della bella Daisy, una giovane leghista militante, figlia devota di una ricca famiglia

brianzola. La love story, durata diciotto mesi, finisce ovviamente male. Deluso dalla comica e disperata esperienza sentimentale nella quale ha investito gran parte dei propri sogni, Mihai, dopo avere ricevuto da Daisy una rocambolesca missiva infarcita di velenose recriminazioni, le risponde con un racconto in forma di diario.

*Allunaggio di un immigrato innamorato* è la stralunata avventura d'amore di un migrante ironico e consapevole di sé e della realtà storica e sociale del proprio paese, il viaggio poetico nei sentimenti di una quotidianità urbana, la nostra, di cui non riusciamo più a vedere i paradossi, né a riderne.

(Dalla quarta di copertina del romanzo *Allunaggio di un immigrato innamorato* - Mihai Mircea Butcovan, Besa 2006)

*«Penso che le storie nascano nelle nostre vite, vivendo, pensando, leggendo, osservando, ascoltando, sognando, e tutti gli altri gerundi... Finisce che il pensiero, la fantasia, le idee, i sogni e altri sostantivi, maschili e femminili, mascoli e femmine, fanno giri strani nelle nostre teste, si amano e si odiano, per poi finire su dei fogli bianchi, o altri colori, o altri supporti, lisci o ruvidi... e lì sembrano una storia. A volte lo sono. Altre volte sono desideri, altre ancora paure.*

*Gibran diceva che "la poesia è la luce di un lampo; quando è solo un accostamento di parole diventa semplice composizione". Allora certi scritti nascono come lampi dell'anima, fiamme del cuore. [...]*

*L'allunaggio non è soltanto la storia di un immigrato innamorato e fidanzato con una militante leghista. Non è nemmeno la storia triste dell'immigrato triste che ha soltanto da recriminare. E nemmeno la storia italiana di un romeno non italiano. Un lettore ha detto dell'Allunaggio: "Un libro da leggere con la matita in mano. Per sottolineare decine di aforismi degni di Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano." Quindi, se passate dall'IKEA, ricordatevi che c'è da leggere l'**Allunaggio di un immigrato innamorato**. Le matite sono gratis. »*

*(L'autore in Atterraggio sul pianeta Butcovan, intervista a cura di Marco Montori)*

Diceva lo scrittore Emil Cioran: *"Nulla di tutto quello che ho affrontato, nulla di quello che ho detto in tutta la vita, non può essere separato da quello che ho vissuto. Non ho inventato nulla, sono stato soltanto il segretario delle mie sensazioni"*.

L'autore di questo romanzo ha sperimentato in prima persona la valenza curativa dell'autobiografia. Scriveva sui biglietti dei tram, sui tovaglioli dei bar, sul retro di volantini pubblicitari. Per tenersi insieme laddove era molto facile perdersi. Ci si cura come si può...

- **Durata:** un'ora e mezza circa
- **Partecipanti:** massimo 2 classi per turno
- **Mezzi e materiali necessari:** Matite , fogli bianchi riciclati (supporto bianco cartaceo... per fermare i propri ed altrui pensieri)

• **Il testo di riferimento:** Allunaggio di un immigrato innamorato, *Besa 2006* - romanzo

## **Proposta N. 4**

*... Per la Scuola Media Superiore*

# **I CONFINI ODIERNI, I CONFINI DEL NOSTRO PENSARE**

«Siamo cittadini di un nuovo, grande ma sempre più stretto, villaggio globale. Le antiche vie consolari sono autostrade, i nuovi cavalli sono automobili, le nuove diligenze sono traghetti, le nuove navi sono aerei, e partiamo e ritorniamo per la conquista di un nuovo continente nella stessa settimana. Ma le dogane e le frontiere sono ancor più difficili da passare. Soprattutto quelle originate dai pregiudizi. Eppure si parte, non più con la supposizione di nuovi mondi ma con la certezza di "Americhe" da conquistare. Dove le "Americhe" sono, nel nostro immaginario, almeno un'opportunità per vivere meglio.»

«I flussi migratori odierni ci costringono ad incontrare *altro*. Altre persone, altre culture. E l'incontro può diventare dialogo. Ma per dialogare gli interlocutori devono concordare un comune veicolo linguistico. Ed in un *dia-logo* bisogna parlare ed ascoltare. In quale sequenza? L'uovo o la gallina? Di certo uno non può esistere senza l'altra.»

(dall'editoriale "Una columna dei popoli", nella rivista bilingue "Pensieri Romeni", associazione "Romeni in Italia" - Milano)

*Dobbiamo guardare al futuro, con senso ed assunzione di responsabilità, per scrivere pagine di quotidianità, pagine di dialogo, pagine di amicizia, pagine di cultura. Di certo potranno divenire pagine di un libro di pace. Frutto dello sforzo di ognuno di noi di tenere aperti i confini del proprio pensare.*



«A te, cronista razzista, non posso togliere il diritto di credere che sarai, se già non lo sei, un buon cittadino. Ma penso che sia un merito da conquistarsi individualmente e non collettivamente. Come dire che l'appartenenza a un partito, a un club o a una nazione non faccia di noi necessariamente delle brave persone. Ma nemmeno ci dovrebbe condannare in toto. Caro cronista razzista, perché non contribuisce anche tu a costruire relazioni, non muri, comunità e non brutalità, umanità e non genocidio. Tu, con la penna e talvolta il microfono in mano, hai una grande responsabilità. Non scrivere quell'articolo razzista.»

*(Non scrivere quell'articolo - rivista Internazionale n.701 - articolo antirazzista di Mihai Mircea Butcovan)*

- **Durata:** un'ora e mezza circa
- **Partecipanti:** anche più classi in un'aula magna
- **Mezzi e materiali necessari:** (Eventuale proiettore per condividere una presentazione in PowerPoint), carta e penna per scrivere un articolo...
- **Il testo di riferimento:** *"Non scrivere quell'articolo"*, articolo di *Mihai Mircea Butcovan* apparso sulla rivista **Internazionale** n. 701  
*Inoltre gli articoli (allegati):*
  - *Segni caratteristici: rumeno* (Internazionale, n.718, 9 novembre 2007)
  - *Noi rumeni e il razzismo, in attesa degli europei* (il manifesto, 6 novembre 2007)
  - *In Padania, sognando Mutu* (il manifesto, 3 gennaio 2008)
  - *Un'altra cronaca è possibile* (il manifesto, 15 maggio 2008)